



Domenica 11 settembre 2005 • Numero 32 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**La Tre giorni
del clero al via**

a pagina 3

**Ordinazioni: tre
nuovi presbiteri**

a pagina 6

**Corso di studio
per i docenti Irc**

i giorni del Signore

La nascita di Maria e la conoscenza cristiana

DI GIUSEPPE BARZAGHI

La nascita di Maria è la nascita della conoscenza cristiana. Una conoscenza profonda e non astratta: un'esperienza. L'opposto della conoscenza distaccata, che si direbbe puramente intellettuale. La conoscenza cristiana è una conoscenza vitale, legata a una nascita; solo chi è da Dio conosce Cristo (Gv 1,12-13; 8,47). Eppure la conoscenza cristiana coinvolge nella propria vitalità tutta la razionalità. E ha un metodo. Il discorso sul metodo cristiano è «mariano». Esso consiste nel «conservare» e nel «meditare» nel cuore il mistero di Gesù (Lc 2,19; 52). Il conservare è il contemplare, perché è un osservare, un guardare con attenzione e cura, un custodire con la delicatezza e la fermezza tipiche dell'esteta. È un ammirare il mistero di Cristo, che avvolge, coinvolge e supera. Il meditare è la dimensione critica. Esso espone con la domanda filosofica per eccellenza: «Come è possibile?» (Lc 1,34). È la posizione del problema. Ed è generato dalla stessa contemplazione, nel momento in cui desta la frazionalità. Cerca di mettere insieme, di comprendere. Ma riconoscendo la sua nobile matrice vitale, è già l'arrendersi critico alla contemplazione del mistero di Cristo.



L'educazione al centro



Per chi suona la campanella Tocca all'Emilia-Romagna

Secondo il calendario fissato dalla regione apriranno i battenti lunedì 19 le scuole dell'Emilia Romagna. Si tratta di una delle date più posticipate a livello nazionale, dove le prime campane suoneranno domani, 12 settembre, come in Friuli, Lombardia, Piemonte, Molise e nella provincia autonoma di Bolzano. Gli ultimi a entrare in classe gli studenti della Liguria, il 20 settembre. In realtà, molti degli studenti emiliano romagnoli diranno addio alle vacanze già in questa settimana: le scuole, autonome, possono fissare liberamente la data di inizio, purché non sia modificato il numero complessivo dei giorni di lezione obbligatori, 204, che dovranno inderogabilmente concludersi il 10 giugno 2006. Secondo i dati della Direzione generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna,

ancora non definitivi, saranno 452.634 gli studenti di ogni ordine e grado che frequenteranno le scuole statali; quasi 11 mila in più rispetto allo scorso anno. Un trend, quello della crescita, che si conferma già da alcuni anni (nel 2003-2004 gli alunni erano 432.738). In media le classi saranno formate da 21 alunni e ci

sarà un docente ogni 11 ragazzi, «una delle medie più favorevoli a livello europeo», sottolineano dall'Usl. Le scuole non statali sono invece 1004, di cui 815 scuole dell'infanzia; sono frequentate da circa 76 mila studenti, pari al 15% del totale (dati riferiti al 2003-2004). A Bologna sono 93.307 gli alunni iscritti nelle scuole statali per il 2005-2006; il 3,5% in più rispetto allo scorso anno; si tratta della percentuale di crescita più alta rispetto alle altre province della regione, dove la media è del 2,5%.



Lucrezia Stellacci

Riforma: Lucrezia Stellacci traccia un primo bilancio. Positivo

DI STEFANO ANDRINI

Riparte la scuola in Emilia-Romagna. Ne parliamo con Lucrezia Stellacci, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale. Si è concluso il primo anno di applicazione della Riforma. Un bilancio... Positivo, se consideriamo la molteplicità delle innovazioni introdotte e la forte opposizione ideologica incontrata che ha prodotto molta disinformazione. Gli elementi di novità più facilmente realizzati sono stati quelli in continuità con la tradizione del nostro sistema scolastico regionale: la generalizzazione dell'informatica e dell'inglese, la flessibilità oraria, l'offerta di attività opzionali, la didattica laboratoriale. Hanno presentato maggiori problematiche la personalizzazione dei piani di studio, il portfolio ed il tutor con orario prevalente, sulla cui applicazione ha inciso la mancata conclusione della trattativa sindacale avviata a livello nazionale sul profilo professionale

«La scuola va...»
Nonostante
la disinformazione

e la relativa remunerazione. Per ciascuna di queste aree, che indubbiamente richiedono uno studio ed una sperimentazione di più lunga durata, abbiamo attivato «Gruppi di ricerca» per offrire alle scuole un supporto nell'elaborazione e diffondere le pratiche migliori. Il prossimo anno dovrebbe comportare una applicazione più matura e condivisa di tutti i provvedimenti, anche alla luce della sentenza della Corte costituzionale che ha ritenuto infondati i rilievi di incostituzionalità della Riforma avanzati con ricorso dalle regioni Emilia Romagna e Friuli. Anche sui test Invalsi, che misurano i livelli di apprendimento, ci sono state contestazioni. Com'è andata? Le prove Invalsi si sono svolte in tutti gli Istituti scolastici statali e paritari, come previsto dalla normativa. I casi irregolari hanno riguardato solo alcune classi. Le perplessità avanzate si fondavano su un presunto contrasto tra obbligatorietà delle

prove ed autonomia scolastica, oltre che sul retropensiero attribuito alle prove di voler valutare i singoli studenti e i loro docenti. Tali dubbi dovrebbero essere stati definitivamente fugati da una recente nota ministeriale di chiarimento.

Come hanno affrontato i docenti l'avvio della Riforma?

In maniera differente, a seconda della individuale professionalità e disponibilità a rimettersi in gioco. La percezione più comune è quella di un intenso lavoro di riflessione e di ricerca.

Con l'introduzione dei nuovi ordinamenti si voleva restituire più peso alle famiglie all'interno della dinamica scolastica. È accaduto?

Stando ai risultati delle ultime ricerche condotte sia dal livello nazionale che regionale, il grado di soddisfazione delle famiglie sui servizi offerti dalle nostre scuole è alto, specie nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo. Ritengo però che la scuola potrebbe meglio realizzare la sua funzione educativa, che è strettamente collegata a quella più propriamente cognitiva, ove riuscisse ad ottenere la collaborazione della famiglia e ad operare in sintonia. Su questo c'è ancora molta strada da fare, da entrambe le parti.

Paritarie: che tipo di esperienza è in atto in regione?

Nella scuola dell'infanzia vantiamo la gloriosa tradizione delle scuole materne comunali, osservate ed imitate in tutto il mondo, oltre che numerosi esempi, anch'essi molto professionali, realizzati da privati motivati da progetti educativi precisi. Ci sono anche esperienze d'eccellenza sul piano delle scuole secondarie di secondo grado. È molto bello vedere tanta creatività, i cui esiti sono oggettivamente positivi, nascere da una esigenza educativa delle famiglie. Si tratta di un richiamo per tutti che è l'educazione a dover rimanere il centro della scuola.

Cosa pensa del tentativo, approntato da «Bologna rifà scuola», di rimettere l'educazione al centro della scuola?

Ho accolto con grande entusiasmo questo progetto che richiama la responsabilità, la solidarietà di tutta la società civile intorno ai temi educativi che oggi appaiono sempre più importanti e urgenti. Anche la Riforma si propone lo stesso obiettivo: far riappropriare la scuola della sua funzione

educativa fino a voler operare come una comunità educante che mette al centro dei suoi interessi lo sviluppo di personalità complete. Una scuola che voglia affascinare e rendere liberi i suoi studenti deve essere una scuola che educa, non che trasmette nozioni separate dalla vita nella sua integralità.

Come giudica l'operato degli insegnanti di religione in questa regione e il loro nuovo inquadramento contrattuale?

Ritengo la scelta delle immissioni in ruolo giusta e meritata, anche se purtroppo tardiva. Gli insegnanti di religione cattolica, accanto ai loro colleghi disciplinari, hanno costruito la qualità del sistema scolastico regionale e formato il capitale umano della nostra società avanzata. Compito della scuola è infatti formare l'uomo integralmente, dal punto di vista umano e professionale. L'Irc educa i ragazzi ad ascoltare la loro sete di infinito, e gli permette di conoscere il patrimonio culturale che la civiltà del nostro Paese ha costruito intorno all'esperienza cristiana. Mi auguro che il processo di stabilizzazione della loro professionalità possa concludersi con la completa copertura degli organici.

L'Arcivescovo intervistato da Pupi Avati: «La povertà cresce. E chiede risposte»

Pubblichiamo uno stralcio dell'intervista all'Arcivescovo condotta da Pupi Avati e trasmessa lunedì scorso da Sat 2000 nell'ambito della rubrica «Un Vescovo e una città».

Qual è il suo rapporto col palazzo? Esiste un rapporto innanzitutto?

Si esiste un rapporto di grande correttezza prima di tutto sia del palazzo nei miei riguardi sia mio nei loro. Direi anche di cordialità per cui penso effettivamente che possiamo dire che tanta acqua è passata nel Reno. Anche perché lo dissi proprio nel saluto che feci alla città San Paolo ci insegna che come punto di partenza noi dobbiamo collaborare con le istituzioni civili: dopo se riteniamo che ci siano delle situazioni nelle quali ci sia il dovere di un richiamo anche forte questo va fatto senza paura così almeno spero.



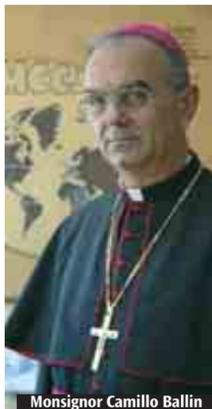
Come è il rapporto di questa città oggi con tutto quello che viene da fuori (parlo dell'immigrazione)?

A Bologna in questo momento ci sono più di 70 istituzioni funzionanti che hanno proprio come compito di rispondere ai più svariati bisogni sociali. Quindi è una città di profonda umanità, di profonda capacità di condividere il bisogno dell'altro. Dall'altra parte questa è una città dove c'è una tradizione di cultura, di riflessione razionale. L'Università non è come in altre città una istituzione tra le tante. Sono convinto che sia l'istituzione che definisce proprio questa città. E quindi ha una capacità di mediazione culturale che è notevole. I problemi della convivenza esistono a Bologna come in tutte le grandi città. Ho l'impressione che qui non hanno però normalmente le

tensioni, l'intensità che hanno in altre zone. I poveri ci sono, sono sempre più poveri anche qui. Noi abbiamo un osservatorio in questo caso straordinario che è la Caritas diocesana, anche in questi giorni stiamo riflettendo seriamente se davvero fare una sorta di mappa molto seria delle povertà di questa città per dire a tutti e a ciascuno secondo le proprie responsabilità che al di sotto di un certo livello in una città degna di questo nome non si deve scendere.

Girando per le strade di questa città non la si avverte... Quando poco tempo fa i responsabili della Caritas mi hanno detto c'è qualcuno che finiti i mercati passa a raccogliere i resti, ed è questo l'unico modo per loro di poter mangiare, le assicuro che quella sera ho fatto fatica a prendere sonno. Quindi queste povertà ci sono, è un appello che viene rivolto in primo luogo a me pastore della Chiesa e spero che anche le istituzioni civili prendano in modo serio questo problema a livello pratico.

Monsignor Ballin vicario in Kuwait



Monsignor Camillo Ballin

Un comboniano divenuto vescovo

Monsignor Camillo Ballin, comboniano, è stato consacrato Vescovo il 2 settembre dal cardinale Crescenzo Sepe, Prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei Popoli nella Cattedrale della Sacra Famiglia a Kuwait City, capitale del Kuwait. La consacrazione è stata infatti conseguenza della sua nomina a Vicario apostolico di Kuwait e vescovo titolare di Arna. Co-consacranti erano l'arcivescovo monsignor Giuseppe De Andrea - che il 27 agosto, aveva rinunciato all'incarico di Nunzio apostolico in Kuwait, Yemen, Bahrain, Qatar e di delegato apostolico nella Penisola arabica - e il vescovo monsignor Francis Micallef, Ocd, Vicario apostolico emerito in Kuwait. Migliaia di persone hanno partecipato al rito; tra queste le tre sorelle suore ed un fratello di monsignor Ballin, amici ed alcuni confratelli Comboniani. Nell'omelia, il cardinale Sepe ha invitato monsignor Ballin a «promuovere la spiritualità della comunione in una comunità ricca di tante nazionalità, lingue, culture».

Ancora una volta ci siamo sentite avvolte e penetrate dal mistero della ineffabile fedeltà e tenerezza di Dio. Mentre il dono dello Spirito, per l'imposizione delle mani di del cardinale Crescenzo Sepe, scendeva sul nostro fratello, padre Camillo, e gli concedeva la pienezza del sacerdozio e lo annoverava tra i successori degli Apostoli, il nostro pensiero è tornato irresistibilmente ai nostri amati genitori, Angelo e Lucia, due contadini semplici, dalla fede granitica, capaci di mettere sempre al primo posto la legge di Dio, il suo misterioso progetto d'amore, anche nel tribolato faticoso quotidiano. Quando il padre Camillo fu ordinato sacerdote, il 30 marzo 1969, il nostro parroco, monsignor Pietro Michele, ci rivelò il segreto che egli ci aveva tenuto nascosto per 22 anni: la nostra mamma aveva offerto la vita perché Camillo fosse sacerdote e missionario, e noi tre fossimo consacrate al Signore. Aveva assicurato il papà di non preoccuparsi perché ai figli avrebbe pensato lei. E lo fece davvero!

Ci ha colpito, in Kuwait, durante l'Ordinazione, la partecipazione massiccia dei fedeli, circa 10.000, assiepati all'interno della Cattedrale e di due saloni a ciò predisposti, soprattutto quelli sistemati nel cortile attiguo, sotto il sole cocente con temperatura di circa 50°. Nei tre giorni in cui abbiamo sostato in Kuwait, abbiamo sempre visto gente, molti uomini, che pregavano nella chiesa, davanti alla grotta dedicata alla Madonna; e non si distraevano! Abbiamo letto in loro il grido pieno di passione e di fede del povero che solo in Dio ha la sua forza. Abbiamo colto, in loro e nel nostro fratello, una specie di abbraccio tacito, pieno di calore umano e di reciproca simpatia, come se si fossero conosciuti da sempre e stessero bene insieme. Il cardinale Sepe, con la sua presenza semplice e serena, ci ha fatto sentire Chiesa, come Famiglia di Dio, senza limiti di spazio, di lingua, di cultura. In un paese «ricco di lingue» abbiamo capito che l'unica lingua comprensibile per tutti è sempre e solo l'amore, quello che viene da Dio. Ed è stata una bella lezione per tutti noi.

Suor Anna Lucia, Suor Bertilla Maria, Suor Angela Rosa Ballin, Piccole Suore della Sacra Famiglia

San Lazzaro-Castenaso

Congresso eucaristico vicariale: conferenza di monsignor Monari

Il 2005 è per il vicariato di S. Lazzaro - Castenaso un particolare anno di grazia: in esso infatti si celebra il Congresso eucaristico vicariale. «Abbiamo scelto come tema - spiega il vicario monsignor Domenico Nucci - lo stesso del Congresso eucaristico nazionale: "Senza domenica non possiamo vivere". Ricordando la fede dei martiri di Abitene, che pur di non rinunciare al Giorno del Signore sono andati incontro al martirio, abbiamo cercato in questo anno, attraverso vari momenti, di riscoprire come anche per noi oggi la domenica dovrebbe essere un giorno irrinunciabile, se vogliamo essere davvero cristiani. È il giorno che risponde alla sete di gioia e di speranza di ogni uomo: non è tanto il fine settimana, ma è il primo giorno che dà luce e significato a tutti gli altri». «Ora - prosegue monsignor Nucci - siamo giunti alle fasi conclusive del Congresso, che prevedono alcuni incontri e celebrazioni significativi. Il primo sarà martedì 13 settembre alle 21 nella parrocchia di S. Francesco d'Assisi a San Lazzaro (via Venezia 21): una conferenza di monsignor Luciano Monari, vescovo di Piacenza su "Domenica, Eucaristia e giovani". L'incontro è rivolto soprattutto ai giovani. Monsignor Monari infatti è particolarmente attento alla pastorale giovanile e recentemente ha tenuto una catechesi alla Giornata Mondiale della Gioventù». È invece rinviato a data da destinarsi il previsto incontro con Alessandra Borghese. Infine domenica 2 ottobre la celebrazione conclusiva: alle 17 nel Parco 2 Agosto a S. Lazzaro la Messa solenne presieduta dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra seguita dalle processioni fino alla chiesa di S. Francesco».



L. Monari



Il cardinale Poma con Papa Giovanni Paolo II

Commemorazioni

Il cardinale Poma a 20 anni dalla morte

Sabato 24 settembre ricorre il 20° anniversario della scomparsa del cardinale Antonio Poma, arcivescovo di Bologna dal 1968 al 1983. In tale occasione alle 10 in Seminario si terrà una conferenza commemorativa di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di S. Egidio. Sarà presente e introdurrà l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. Lo stesso Arcivescovo presiederà alle 17.30 in Cattedrale la Messa in suffragio del cardinale Poma, concelebrata dal cardinale Marco Cé, patriarca emerito di Venezia e da altri Arcivescovi e Vescovi dell'Emilia Romagna o che furono vicini al ministero del Cardinale.



Andrea Riccardi

«Tre giorni del clero», intervista al Vicario generale Caffarra presenta la seconda Nota

DI STEFANO ANDRINI

«L'arcivescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi «rappresenta un momento forte della vita ecclesiale petroniana. Sarà l'occasione per rinnovare la comunione tra il presbitero e il Vescovo, per recepire i suoi orientamenti dottrinali e pastorali e per dare avvio al nuovo anno di attività nelle parrocchie e in diocesi alla luce dei problemi emergenti nel nostro territorio. È anche un momento favorevole per uno scambio di pareri tra i presbiteri e per rinsaldare i vincoli di amicizia sacerdotale, nata fin dai tempi del Seminario, il grande "laboratorio" spirituale e teologico che li ha preparati alla missione pastorale. Inoltre è un'importante occasione anche per i Diaconi permanenti e per i religiosi, che possono integrare le loro esperienze pastorali con quelle del clero secolare». Nel corso della «Tre giorni» l'Arcivescovo presenterà la sua seconda Nota pastorale. Che cosa propone alla Chiesa bolognese rispetto alla prima Nota pastorale dell'anno scorso?

La nuova Nota pastorale si inserisce nel solco tracciato dalla prima, in una linea di continuità di pensiero e magistero. Ovviamente, vi sarà un approfondimento di alcune tematiche molto care all'Arcivescovo e rispondenti alle necessità più urgenti della Chiesa di Bologna. Non mancheranno inoltre alcune riflessioni in ordine ai traguardi più importanti: il Convegno ecclesiale di Verona del 2006 e il Congresso Eucaristico Diocesano del 2007. Questi due appuntamenti rappresentano un'occasione providenziale per la nostra Chiesa, per mettere a fuoco il suo rapporto con l'annuncio del Vangelo in un mondo che cambia e per ravvivare la sua fede nell'Eucaristia, fonte e culmine di ogni potenzialità rigenerativa. Non mancherà poi un'attenzione al cammino di «iniziazione cristiana», uno dei problemi pastorali sempre ritornante fra gli operatori pastorali delle nostre parrocchie. Mercoledì sarà presentato il Documento

dottrinale-pastorale del Congresso eucaristico diocesano del 2007. Ci può anticipare qualche linea di fondo?

L'Eucaristia nella sua identità reale con Gesù Cristo è il bene più prezioso lasciato in eredità alla Chiesa. Il prossimo Congresso Eucaristico sarà un'occasione privilegiata per riscoprire e approfondire il rapporto costitutivo tra l'Eucaristia e la Chiesa e tra la Chiesa e il mondo, che trova nel mistero del «Corpo dato» e del «Sangue sparso» la sorgente della sua rigenerazione: «Il pane che io vi darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6, 51). Il Documento scruta l'Eucaristia dal punto di vista biblico, liturgico, teologico e pastorale, offrendo un panorama ricco di spunti di riflessione per le nostre comunità, in vista di un rinverimento della grande tradizione eucaristica bolognese. È un ulteriore passo avanti nell'approfondimento dell'ecclesiologia di comunione, traguardo indispensabile per giungere alla promozione di un'autentica pastorale «integrata». Giovani, comunicazione sociale, Veritas Splendor saranno oggetto di alcune comunicazioni. Quali i motivi di questa scelta?

Questi settori, senza dimenticare tanti altri, rappresentano alcune priorità verso le quali l'Arcivescovo sta portando l'attenzione della nostra Chiesa. I giovani, il mondo dei mass media e l'esigenza

dell'inculturazione della fede sono il banco di prova della pastorale dentro la società complessa dei nostri giorni. Ma anche la famiglia, gli anziani, gli ammalati sono realtà che non possono essere escluse dal nostro impegno pastorale. Pertanto è necessario immergere nel tessuto vivo della Chiesa di Bologna operatori pastorali e animatori delle realtà temporali ben formati e consapevoli del ruolo della Chiesa cattolica nei dinamismi di promozione spirituale e sociale. In particolare i giovani hanno bisogno di educatori capaci di introdurli nella realtà e metterli al riparo dalle insidie delle utopie, dalle incertezze delle verità parziali, dalle nebbie del sentimento enfatizzato. Per fare questo occorre una nuova evangelizzazione, che ha nel primo annuncio del Vangelo la sua condizione essenziale. Sullo sfondo, poi, emerge la prima necessità della nostra Chiesa: l'incremento delle vocazioni sacerdotali e religiose, perché senza prete non c'è l'Eucaristia, senza l'Eucaristia non c'è la Chiesa, senza la Chiesa, il volto di Cristo, «luce delle genti», si oscura e si spengono i fari della speranza.



Monsignor Ernesto Vecchi

il programma

Da domani a mercoledì

Questo il programma della «Tre giorni del clero». **Domani** Alle 9.30 Ora Terza; alle 10 meditazione di padre Germano Marani S.I. del Pontificio Istituto Orientale su: «... finché Cristo sia formato in voi» (Gal 4, 19); alle 11 riflessione personale; alle 11.30 Messa presieduta dall'Arcivescovo. Alle 13 pranzo; alle 15 l'Arcivescovo presenta la sua seconda Nota pastorale. Al termine Vespri. **Martedì 13 settembre** Alle 9.30 Ora Terza; alle 10 gruppi di studio sulla Nota pastorale. Alle 13 pranzo; alle 15 proseguimento

gruppi di studio; alle 16.30 relazioni sui gruppi di studio; al termine Vespri. **Mercoledì 14 settembre** Alle 9.30 Ora Terza; alle 10 presentazione delle linee guida del Documento dottrinale-pastorale del Congresso eucaristico diocesano del 2007; alle 11 prime osservazioni sul Documento e discussione sulle «Linee guida». Alle 13 pranzo; alle 15 comunicazioni, poi conclusioni dell'Arcivescovo. Al termine Vespri.

Issr, i «fan» aumentano

«Sono sempre di più le persone che, pur non avendo compiti particolari nella comunità o obiettivi specifici, chiedono di essere ammesse ai corsi dell'Istituto superiore di scienze religiose per approfondire la fede, averne una maggiore coscienza e quindi gustarne pienamente la bellezza». Per don Valentino Bulgarelli è positivo l'interesse che cresce tra i laici per lo studio della Teologia, facilitato dalla varietà di percorsi dell'Issr di Bologna. Tre gli itinerari. Il «Corso base annuale», primo approfondimento su aree fondamentali; il «Triennio», un percorso sistematico e organico che rilascia un diploma in Scienze religiose e prepara anche chi desidera insegnare Religione nelle scuole; la «Scuola diocesana di formazione teologica», che offre un percorso triennale riconosciuto a livello diocesano. Oltre alla sede centrale da alcuni anni esistono tre sedi decentrate nei vicariati di Budrio, Cento e Persiceto-Castelfranco. È possibile frequentare uno o più corsi singoli. Le iscrizioni 2005-2006 sono aperte fino al 26 settembre. Per informazioni: lunedì, mercoledì e venerdì ore 17-20 alla segreteria (Seminario Arcivescovile, p.zza Bacchelli 4, tel. 0513392904). L'apertura del nuovo anno accademico sarà mercoledì 28 settembre in Seminario, con assemblea alle 18, Messa alle 19 e momento conviviale. **Don Bulgarelli, perché è positivo per i laici lo studio della teologia?** Chi è coinvolto in una responsabilità ecclesiale è bene che conosca i fondamenti della fede. Ci troviamo infatti in un contesto che richiede una grande capacità di dialogo, possibile solo in una chiarezza di identità e contenuti. È il

Papa ad averci offerto anche recentemente l'esempio. In occasione della Gmg a Colonia ha voluto incontrare la comunità ebraica e quella musulmana: lo ha potuto fare perché conosce bene la fede. Quest'anno sono passati complessivamente dall'Issr circa 450 studenti, di cui 35 ordinari, ovvero iscritti al triennio. Se si tiene conto anche delle sedi dislocate dobbiamo aggiungere un altro centinaio di presenze. Un buon risultato. **A livello nazionale c'è un progetto di riordino dello studio della Teologia: che prospettive si aprono nella nostra regione per gli Issr?** L'obiettivo è riqualificare sempre più questi istituti. Non quindi un loro ridimensionamento, ma un potenziamento. Le modalità sono però ancora allo studio. **Ci sono particolarità che caratterizzano l'attività dell'Issr in questo anno accademico?** Proponiamo alcune iniziative pubbliche di approfondimento teologico, non necessariamente collegate all'iscrizione. Una di queste è la presentazione, in due momenti, del Vangelo di Matteo: la prima domenica di Avvento e la prima di Quaresima. Ci sono poi la giornata di riflessione sui rapporti tra cristiani e ebrei (il 16 gennaio), e il Convegno organizzato dalla Fler e dagli Istituti di scienze religiose della regione, superiori e non, il 3 maggio. Questi, infine, i temi dei due seminari: «Luoghi e tempi della terra di Ganaa, della terra di Israele e della Palestina», offerto in particolare a coloro che parteciperanno al viaggio in Terra Santa che l'Issr organizza per il prossimo agosto; e «Momenti e forme dell'iniziazione cristiana nella Chiesa antica». (M.C.)

I giovani pellegrini in Terra Santa

Un ponte con la Terra Santa. È quanto la Pastorale giovanile diocesana vorrebbe offrire ai giovani a partire da quest'anno e per l'avvenire. Il progetto ha avuto la sua «esperienza pilota» nel corso dell'estate: il pellegrinaggio svoltosi dal 24 agosto al 5 settembre nelle terre che videro svolgersi la vita di Gesù. Vi hanno preso parte 34 giovani, dai 21 ai 36 anni, provenienti da varie esperienze a livello diocesano: parrocchie, movimenti, associazioni e altre realtà giovanili; a guidare don Giuseppe Ferretti, parroco a Grizzana Morandi ed esperto dei Luoghi santi. «Siamo partiti con l'idea di conoscere una realtà che fa parte della nostra storia, perché è stata la storia di Gesù, il luogo che Dio ha scelto per rivelarsi all'umanità - spiega don Massimo

D'Ambrosia, vice incaricato diocesano di Pastorale giovanile e promotore dell'iniziativa - Qualcuno ha definito la Terra Santa il "Quinto Vangelo". È un po' vero: quei luoghi ridicono le parole di Gesù, permettono di conoscerlo, capirlo meglio. È come fare un salto più profondo all'interno della nostra fede. Dopo un periodo in cui i pellegrinaggi si sono purtroppo interrotti a causa del conflitto ebraico-palestinese, è giusto ora tornare ad usufruirne di questa bella possibilità». Ma c'è di più. «Desideriamo approfondire anche la conoscenza con le "pietre vive" della Chiesa oggi la presenti: ovvero la comunità cristiana - prosegue il vice incaricato di Pastorale giovanile - Per questo abbiamo incontrato persone, stretto rapporti. Tutto questo permette di superare visioni

troppo "strette" di quella realtà, così complessa. E offre spunti di lavoro concreti. Lì, per esempio, si comprende tutta l'urgenza di un impegno per la riconciliazione tra i cristiani e per la convivenza pacifica tra i popoli». Un'esperienza intensa che non vuole finire, sottolinea l'organizzatore, con il ritorno a Bologna: «nel corso dell'anno ci ritroveremo per approfondire, ripercorrere quanto visto e sentito, coltivare i rapporti allacciati in Terra Santa. L'idea è creare un gruppo di studio che possa preparare anche del materiale da divulgare». L'esperienza verrà ripetuta nell'estate 2006. Si tratterà sempre di un gruppo ristretto, così da favorire la relazione tra i partecipanti. «Chi è interessato - invita don D'Ambrosia - può farsi avanti».



Il gruppo dei partecipanti al pellegrinaggio

Inaugurazioni a San Giorgio di Piano

La comunità parrocchiale e tutto il paese di S. Giorgio di Piano vedranno domenica prossima 18 settembre tre importanti inaugurazioni: della casa canonica, del campanile e della Porta Ferrara (o Capuana), su cui sono stati effettuati lavori di restauro. Alle 16 nella chiesa parrocchiale l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra



celebrerà la Messa; seguirà l'inaugurazione, alla quale presenzierà anche la presidente della Provincia Beatrice Draghetti. Il pomeriggio si concluderà con una festa nell'attigua Piazza Indipendenza. «Il restauro di questi tre edifici - afferma il parroco don Luigi Gavagna - va ad arricchire il centro storico di S. Giorgio di Piano, che è un vero gioiello architettonico e che meglio evidenzia la vita del paese e della gente lo abita. Per questo, non solo il programma della festa, ma soprattutto l'opera di restauro degli edifici ha visto una forte collaborazione tra parrocchia, amministrazione comunale e imprenditori. Tale convergenza diventa segno di un bene comune, fondato su attenzione e cura per il proprio paese e la sua gente, espressione di amore alla realtà in cui si vive, patrimonio dei nostri paesi, della vita personale e sociale, risposta ad una delle necessità più urgenti di

questo momento storico». Il campanile, nell'attuale forma, risale al restauro del 1765, «a spese - dicono i documenti - dell'arciprete di quel tempo don Giovanni China»; ha un'altezza complessiva di 42 metri e sorregge un concerto di campane fuse da Giuseppe Brighenti e qui collocate nel 1837. La guglia rivestita di rame ha un'altezza di dodici metri. La canonica, di cui si ha notizia già all'inizio del XII secolo, poi modificata nel corso dei secoli, ha richiesto un consistente lavoro di consolidamento e di risanamento. Inoltre sono stati meglio suddivisi gli spazi interni, in modo da ricavare diversi ambienti ad uso pastorale. Infine Porta Capuana, o meglio Porta Ferrara, situata a Nord del paese, è l'unica testimonianza rimasta dell'antico castello. Essa è contraddistinta dalle caratteristiche feritoie per il ponte levatoio. Si ha notizia del Castello di San Giorgio già nel X secolo d. C., ma l'origine dell'insediamento risale senza dubbio all'epoca romana.



Essere ministrante, una grazia e un onore

Un onore, una fortuna, una grazia. Sono i termini che usa Gabriele Craboledda, 16 anni, ministrante della parrocchia di S. Gioacchino, quando gli chiediamo di raccontare la sua ormai lunga esperienza di servizio all'altare. Si perché sono ormai 8 anni che Gabriele fa parte del gruppo dei «chierichetti», una ventina dagli 8 ai 16 anni, che una volta al mese si incontrano per fare formazione sulla Messa e tutte le domeniche prestano la loro opera nella celebrazione eucaristica. Anche loro hanno partecipato, giovedì scorso, al Convegno diocesano dei ministranti che si è svolto in Seminario. «Tutto è iniziato - racconta - quando il parroco mi domandò di fare servizio, invitandomi con molta insistenza. Io però non volevo fare il ministrante. Ero timido, temevo di non saper fare, e soprattutto non avevo una coscienza abbastanza formata per comprendere la portata di quel servizio. Ci volle del bello e del buono per convincermi. Poi cedetti, e da allora non ho più smesso». Con gli anni e la formazione è arrivata la passione. «Oggi sono pieno di gratitudine per quella insistenza. Con l'aiuto della famiglia, del parroco e gli insegnamenti dei nostri Vescovi ho potuto comprendere cosa sia l'Eucaristia e il significato dei gesti che si compiono durante la Messa. Questo mi ha permesso di gustare cento volte di più la bellezza dell'incontro settimanale con Cristo». (M.C.)

Tre nuovi presbiteri

Sabato 17 l'ordinazione di Giovanni Mazzanti, Federico Badiali e Alessandro Barchi

Tre nuove ordinazioni

Sabato 17 settembre l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra ordinerà tre nuovi sacerdoti diocesani. Si tratta di Giovanni Mazzanti, 26 anni, della parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella; Federico Badiali, 25 anni, della parrocchia di Santa Maria Goretti; e Alessandro Barchi, 50 anni, fratello della comunità religiosa della Piccola Famiglia dell'Annunziata. La Messa di ordinazione avrà inizio in Cattedrale alle 17.

Studio e preghiera, la vocazione di don Barchi

Una vita scandita dal silenzio e dalla meditazione, donata alla contemplazione di Cristo. Quella di Alessandro Barchi, 50 anni, della comunità bolognese della Piccola famiglia dell'Annunziata, è una vocazione anzitutto monastica, fiorita negli anni Settanta, nel periodo dei suoi studi alla facoltà di Architettura a Milano. Alessandro è originario di Reggio Emilia, ed è lì che ha incontrato il carisma di don Giuseppe Dossetti, attraverso un diacono permanente legato a quell'esperienza. «Sono rimasto affascinato dal modo in cui la comunità viveva il rapporto con l'Eucaristia e la Scrittura, così vivo e totalizzante». L'ordinazione arriva dopo una bella fetta di vita religiosa, trascorsa per lo più in Medio Oriente: 1 anno a Il Cairo per lo studio dell'arabo, 7 in Giordania e ancora 7 in Israele e Palestina, nelle comunità dell'Annunziata. Molti gli studi all'estero: nel '90 presso il Seminario del Patriarcato latino di Gerusalemme e dal '96 al '98 a Friburgo, in Svizzera, per la licenza in Sacra Scrittura. Poi il rientro a Bologna. «Si tratta di studi volti ad alimentare la nostra vita di preghiera - spiega. Dopo la sua ordinazione saranno 6 i monaci di Monte Sole ad essere sacerdoti, su un totale di 22 religiosi. «Dopo più di 20 anni di vita intensa con il Signore provo una grande gratitudine per la sua fedeltà "nonostante tutto" - dice - Devo tutto alla mia comunità, attraverso la quale ho potuto riscoprire, nella loro bellezza, gli immensi doni che Dio ci ha fatto con la sua Parola e l'Eucaristia. Ai cristiani che non trovano tempo da dedicare alla preghiera vorrei dire: credete nella fedeltà del Signore». (M.C.)



Alessandro Barchi

DI MICHELA CONFICCONI

I suoi modelli sacerdotali sono don Primo Mazzolari per la capacità di essere vicino ai «lontani» e limpido nell'annuncio evangelico, e don Tonino Bello per la vicinanza ai più poveri. Tra i santi che hanno inciso maggiormente nella sua vita S. Giovanni Bosco, S. Francesco d'Assisi e Santa Teresa di Lisieux. Ama stare con i giovani e coloro che la società relega agli ultimi posti. È il ritratto di Giovanni Mazzanti, 26 anni. La sua storia inizia come una vocazione d'altri tempi, quando la scelta di entrare in Seminario era ordinariamente presa nella fanciullezza. Giovanni aveva 13 anni: «ero rimasto affascinato dalla vita di alcuni preti - racconta - Mi colpiva la loro contentezza, e pensai che quella strada potesse essere la via per realizzarmi». Non tutto è però filato liscio da subito. «Dopo alcuni anni ebbero il sopravvento le difficoltà e le incertezze - continua - Mi sembrava che il Seminario fosse un limite alla mia libertà. E così, in modo sofferto, decisi di andarmene». Ma continuò a seguire Cristo con tutto se stesso, attraverso la guida di un direttore spirituale e l'attività in parrocchia. «È stato il rapporto con i ragazzi a fare fiorire il germe della vocazione che credevo

ormai morto per sempre - ricorda Giovanni - Mi accorsi che non mi accontentavo di dare loro un'ora o due. Volevo comunicargli l'incontro cristiano con tutta la mia vita. Allo stesso tempo il contatto costante con la Casa della carità mi insegnò moltissimo: compresi che non è necessario essere dei super uomini per adempiere alla nostra vocazione, che è anzitutto donarsi». Ora Giovanni Mazzanti si appresta a dire il suo sì definitivo alla Chiesa. «Vorrei essere un prete come quelli che mi hanno affascinato - conclude - semplice, innamorato di Gesù, fedele alla sua Chiesa, e interamente donato al suo popolo». Per Federico Badiali la chiamata al sacerdozio ha avuto un momento preciso, del quale ricorda giorno e ora: era il 20 giugno 1998. «Ero stato invitato in Cattedrale a servire la Messa di ordinazione di tre gesuiti - racconta il candidato, 25 anni, di S. Maria Goretti - Durante la celebrazione pensai: "e se tutto questo accadesse anche a me?". Il fascino sottile di questo pensiero mi ha accompagnato tutto l'anno successivo, l'ultimo del liceo classico che frequentavo. In quel periodo mi accadeva di pensare con dolcezza a quanto scrive l'evangelista Marco: "ne costitui dodici che stessero con lui". Messa quotidiana, Adorazione eucaristica e lettura della

Parola, insieme alla sapiente guida del direttore spirituale, sono stati gli strumenti di cui la Provvidenza si è servita in quel momento per farmi capire che il mio posto era qui, in Seminario. Più pregavo e più sentivo la gioia di vivere vicino a Gesù farsi così forte da esplodere verso l'esterno, perché tutti potessero fare la mia stessa esperienza». Ed è questo tutt'uno tra fede e vita il suo «programma ministeriale»: «trasmettere non solo con le parole - spiega - che se Gesù è al centro della vita noi siamo davvero felici».



Giovanni Mazzanti e Federico Badiali

Don Borgatti arriva al Fossolo

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sabato 24 settembre alle 16 l'Arcivescovo conferirà il possesso della parrocchia di S. Maria di Fossolo a don Remo Borgatti. Quarantotto anni, sacerdote dal 1984, don Remo è attualmente parroco a Bombiana, Querciola e Gaggio Montano. «Ho iniziato la mia "carriera" sacerdotale come cappellano a S. Domenico Savio - racconta - dove già da due anni ero diacono, e dove sono rimasto fino al 1991. Nello stesso tempo, ero anche prima vice assistente e poi assistente diocesano dell'Azione cattolica ragazzi. Sono stati anni intensi, ricchi di incontri, nei quali mi sono dedicato soprattutto ai ragazzi e ai giovani e anche, in parrocchia, al gruppo famiglie. Anni molto importanti, anche per la bellissima esperienza di fraternità sacerdotale che ho vissuto prima nella "Comunità del Terrapieno", poi a S. Nicolò di Villola: eravamo sacerdoti giovani, che avevano fatto quella scelta e c'era fra noi un

intenso e fruttuoso confronto». «Sono poi stato due anni come cappellano a S. Lucia di Casalecchio - prosegue don Remo - e lì è stato molto impegnativo perché il parroco don Armando Ricci aveva problemi di salute, quindi dovevo un po' supplire anche al suo ruolo. Ma mi ha molto aiutato l'intensa collaborazione delle giovani famiglie». Nel '93 la promozione a parroco e l'approdo in montagna, prima solo a Bombiana e Querciola, poi dal 2001 anche a Gaggio. «È stato un cambiamento totale di ambiente e di pastorale - racconta sempre don Borgatti - perché le comunità erano piccole e quindi il coinvolgimento personale più forte, i rapporti più diretti. Mi ha molto aiutato riprendere l'esperienza della convivenza con altri sacerdoti, parroci in quelle zone. Con le parrocchie di Lizzano e Vidiciatico abbiamo organizzato insieme alcune attività. Ma soprattutto ho cercato di promuovere l'unità tra le mie parrocchie, creando un Comitato

pastorale interparrocchiale e promuovendo la celebrazione di un'unica Messa in tre domeniche all'anno». Ora la nuova nomina lo riporterà in città, in una parrocchia grande e impegnativa. «L'ho accolta con gratitudine per la fiducia accordatami dall'Arcivescovo e insieme con timore per la gravosità e la diversità dell'impegno rispetto a quello che avevo finora - dice don Remo - e anche con un po' di dispiacere per dover lasciare una realtà che mi ha dato molta gioia. Comunque, dai contatti che ho avuto finora, mi sono reso conto che si tratta di una realtà molto viva, con tante famiglie che da tempo coadiuvano il parroco. Soprattutto, è bellissimo il rapporto che don Giuseppe Zaccanti aveva creato con i parrocchiani: era davvero un padre e un fratello per tutti, ha reso la parrocchia una comunione. Ora desidero anzitutto inserirmi in questa comunione, conoscere e custodire quello che c'è: poi, vedrò insieme ai parrocchiani quali siano le priorità».



Don Borgatti

Madonna del Poggio

Catechesi e animazione: binomio possibile?

Secondo quanto indicato dai Vescovi il cammino catechistico dovrebbe essere "catechesi per la vita cristiana". Ora, la vita della comunità non è costituita solo da incontri e da celebrazioni. Tali momenti vanno integrati con altre esperienze sia a livello caritativo che di vita quotidiana e socializzazione. Il Gruppo catechisti di Madonna del Poggio, per proseguire il cammino dell'anno scorso, ha programmato una serie di incontri (in parrocchia alle 20.45) con alcuni esperti: mercoledì 14 settembre don Giancarlo Manara parlerà sul tema: «La Chiesa è una madre che educa: l'educatore espressione di questa maternità»; mercoledì 21 un incaricato dell'Ufficio catechistico su: «Una catechesi animata: fin dove si può arrivare?»; mercoledì 28 un animatore dell'equipe di Pastorale giovanile guiderà un laboratorio: «Tecniche metodologiche di lavoro con i ragazzi»; mercoledì 5 ottobre un incaricato dell'Ufficio catechistico parlerà di «Cultura, comunicazione, linguaggi».

I catechisti di Madonna del Poggio a San Giovanni in Persiceto



Petroniana

Pellegrinaggio ad Assisi guidato dall'Arcivescovo

La Festa di S. Francesco, il 4 ottobre, è l'appuntamento religioso più importante per Assisi. La mattina di quel giorno, nella Basilica del Santo, si svolge una solenne celebrazione alla quale partecipano un Legato pontificio, un rappresentante del Governo e un rappresentante di una Regione italiana, che offre l'olio per la lampada votiva che arde sulla tomba del Santo. L'onore di fare questo dono spetta quest'anno all'Emilia Romagna. Per questo, dal 2 al 4 ottobre, la diocesi organizza un pellegrinaggio ad Assisi guidato dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. Il primo giorno si andrà a Siena. In serata arrivo ad Assisi. Il secondo giorno sarà dedicato ai luoghi francescani di Assisi: S. Damiano, la Basilica di S. Chiara, il Duomo di S. Rufino, la Basilica di S. Francesco, la Porziuncola e S. Maria degli Angeli. Nella mattinata del 4 ottobre si parteciperà alla solenne celebrazione in S. Francesco. Nel pomeriggio visita ad altri tre luoghi francescani: Rivortorto, Montefalco e Bevagna. La quota di partecipazione è di euro 285. Informazioni e iscrizioni: Petroniana Viaggi, via Del Monte 3/g, tel. 051261036 - 051263508.



La «Magna Charta» avrà nuove firme

Ricorre quest'anno il 17° anniversario della firma della «Magna Charta» delle Università europee, avvenuta nel 1988 a Bologna in occasione del IX centenario dell'Università petroniana. In questi anni, ai primi firmatari se ne sono aggiunti un gran numero di altri, fino a giungere al numero di 502 Università di tutto il mondo. Venerdì 16 settembre alle 10 nell'Aula Magna di S. Lucia ad esse si aggiungeranno altre 30 Università, soprattutto dell'Europa dell'Est e dell'America Latina: si ripeterà quindi la cerimonia della firma della «Magna Charta», alla presenza di Pier Ugo Calzolari, rettore dell'Università di Bologna e di Fabio Roversi Monaco, presidente del Collegium dell'Osservatorio della «Magna Charta Universitatum». Quest'ultimo è un'organizzazione senza scopo di lucro istituita nel 1999, la cui funzione è di vigilare sull'applicazione dei principi fondamentali sanciti dalla Magna Charta.

Il giorno precedente, giovedì 15 settembre, nell'Aula Giorgio Prodi in piazza S. Giovanni in Monte a partire dalle 9 si terrà un convegno promosso dall'Osservatorio sul tema «Autonomia dell'Università nell'equilibrio istituzionale fra insegnamento e ricerca». «Attraverso l'agenda di Lisbona - osserva Calzolari - l'Unione Europea ha assegnato alla ricerca e alla formazione del personale la responsabilità di prima linea nello sviluppo dell'Europa. In base a ciò, il sistema universitario dovrà conoscere in tutti i Paesi profondi cambiamenti, mantenendo però fermi alcuni punti fondamentali:

innanzitutto l'autonomia rispetto alle forze dominanti della società. L'autonomia è l'oggetto principale della Magna Charta Universitatum, che quest'anno si arricchisce di altri trenta sostenitori, che si aggiungeranno alle oltre cinquecento università che nel corso di questi anni hanno firmato il documento». Il convegno sarà aperto dal saluto di Calzolari e dalla prolusione di Roversi Monaco. Seguiranno le tre sessioni, che occuperanno anche il pomeriggio: interverranno Ulrike Felt (Università di Vienna), Michael Gibbons (già Segretario Generale dell'Association of Commonwealth Universities), Jon Torfi Jonasson (Università di Reykjavik, Islanda), Michael Daxner (già Rettore dell'Università di Oldenburg), Peter Magrath (Presidente dell'Associazione Nazionale delle Università di Stato di Washington) e Hélène Lamicq (già Presidente dell'Università di Parigi XII). Concluderà Kenneth Edwards, presidente del Board of Directors dell'Osservatorio della Magna Charta Universitatum. (C.U.)



La firma della Magna Charta. A destra il frontespizio

Giovedì 15 settembre si terrà la cerimonia di inaugurazione alla quale presenzierà l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra

Comunità ebraica, restaurata la Sinagoga

cerimonia

Il programma

Giovedì 15 settembre si terrà la cerimonia di inaugurazione della Sinagoga restaurata di Bologna (via Mario Finzi 4), alla quale presenzierà l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. Non è la prima volta che un arcivescovo di Bologna si reca in Sinagoga: il 4 novembre 1988 infatti il cardinale Giacomo Biffi vi si recò per presenziare al rito commemorativo del 50° anniversario delle leggi razziali antisemite. La cerimonia avrà inizio alle 17.30; alle 17.45 ci saranno i saluti delle autorità, fra cui quello dell'Arcivescovo; alle 18 la consacrazione del Tempio, l'apertura dell'«Aron Ha Qadesh», la presentazione dei sette Rotoli della Torah, quindi la benedizione della comunità e la deposizione dei Rotoli nell'«Aron Ha Qadesh».



La Sinagoga di Bologna

DI GIAMPAOLO VENTURI

Si dice che, dopo quella di Roma, la comunità ebraica di Bologna sia forse la più antica nel nostro Paese. Comunque, l'antichità della presenza ebraica in città è indubbia. Nel corso dei secoli tale presenza venne a variare notevolmente, anche in relazione alle decisioni che, relativamente agli Ebrei, venivano prese a livello internazionale, sia per motivi di convinzione religiosa, sia per cause economiche e finanziarie. È certo che la comunità bolognese, e, in termini più ampi, regionale (inter-regionale, raggiunge un alto grado di sviluppo fra il 1300 e il 1500, in un grande fiorire di studi e di edizioni a stampa (naturalmente, anche in campo finanziario). Il fatto corrisponde, per altro, a un grande contributo culturale in termini europei.

Di fatto, il mondo ebraico fu assente da Bologna tra la fine del XVI secolo e la fine del Settecento e i primi dell'Ottocento gli ebrei fossero piuttosto favorevoli a quelle componenti della società civile che, per motivi filosofici o altro, erano

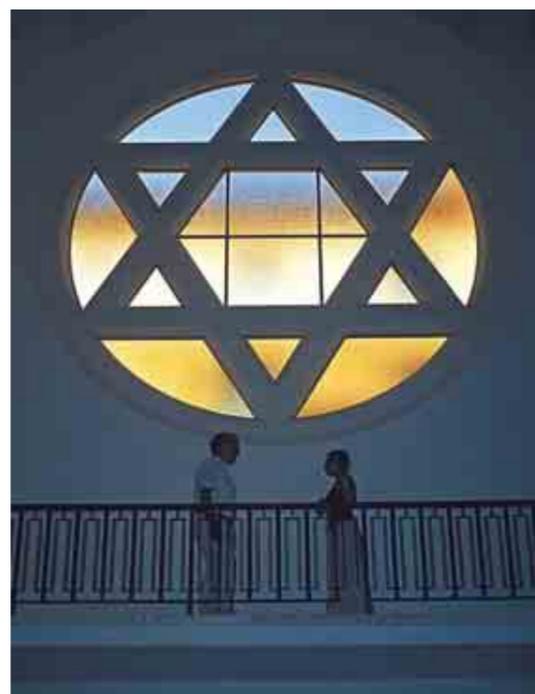
disponibili ad emanciparli: la rivoluzione francese prima, il Liberalismo poi. Questo li poneva inevitabilmente «dall'altra parte» della Chiesa cattolica. Il ripristino dello Stato pontificio, dopo Napoleone, rinnovando le prescrizioni anteriori alla rivoluzione, ne vide logicamente la partecipazione ai moti risorgimentali. La guerra del 1859, con le conseguenti insurrezioni in Emilia Romagna, la estensione delle leggi sarde nel 1860, sancirono la fine di ogni discriminazione per gli ebrei della regione (a Bologna, 229 nel 1861, fra quattro- e 500 nel 1881; a metà secolo, in tutto lo Stato pontificio erano circa 9000). Finita ogni forma di distinzione e preclusione, gli ebrei avevano la via aperta, oltre che agli studi e alla professione, alla assimilazione. Come sempre in questi casi la «pratica» sarebbe progressivamente diminuita, stemperandosi in quell'agnosticismo generale che caratterizza gran parte della «cultura» tra fine Ottocento e primi decenni del Novecento. Nella dialettica (o conciliazione) della doppia nazionalità (di patria ed ebraica), in luogo lo stesso sionismo

la scheda

Il «ghetto»

C'è un quartiere, «il ghetto» che ben sintetizza l'antica presenza della comunità ebraica a Bologna. Via dell'Inferno, Via del Carro, Vicolo Tubertini, Via San Simone, Via Canonica, Vicolo San Giobbe, Via Valdonica, Vicolo Mandria, Via dei Giudici. Un dedalo di viuzze, con qualche abbozzo di piazza, pochi portici bassissimi. Questo lo sfondo urbano di una comunità che nei secoli ha espresso tintori, drappieri, cenciariuoli, ricamatrici, sarti, mercanti, gestori di banchi di pegni, medici, tipografi, e grandi maestri religiosi.

trovò scarsa o nulla adesione. Allo scoppio della prima guerra mondiale, un gruppo notevole di ebrei cittadini fu interventista. Dopo la Conciliazione del febbraio 1929, anche i culti minori vennero regolamentati (in questo caso, con Legge del 1931, che diede vita alla «Comunità israelitica»). Nel '38, accogliendo una spinta per altro del tutto minoritaria nel Paese, ma forte dell'azione nazionalsocialista, allora al culmine, furono promulgate le leggi razziali; nell'Italia del regime, poco potevano valere le proteste pontificie, la presa di posizione di qualche vescovo (a Bologna, di Nasalli Rocca), le riserve di quotidiani o fogli parrocchiali (a cominciare da don Faggioli o don Busacchi), le perplessità di tanti. Il censimento realizzato in quegli anni ha in verità un unico merito, anche su piano locale: di darci la misura del contributo dato dai cittadini d'origine ebraica nel campo degli studi e delle professioni: docenti e assistenti universitari, insegnanti di vario ordine e grado, medici, farmacisti, avvocati, ufficiali dell'esercito... Il resto, è storia degli anni di guerra, e, dal '45/'46, anche di ricerca di una nuova patria.



un po' di storia

Vitale e Agricola, sepoltura giudaica

I Santi protomartiri Vitale ed Agricola furono sepolti nel cimitero ebraico: lo testimonia sant'Ambrogio, allora vescovo di Bologna, che quando nel 393 andò a cercare i resti dei due lo fece appunto nel luogo del cimitero giudaico. Li li ritrovò e li fece poi traslare nella «S. Gerasusalemme Bolognese» di S. Stefano. Non si sa esattamente il motivo della sepoltura dei due nel cimitero ebraico: forse fu dovuta al fatto che al tempo del martirio, il 304, i cimiteri cristiani a Bologna ancora non esistevano; forse allora i cristiani erano ancora confusi con gli ebrei, essendo la loro religione di origine giudaica; un'ultima ipotesi, meno probabile ma possibile è che i due cadaveri siano rimasti insepolti e gli ebrei, che hanno come legge di seppellire tutti, li abbiano ritrovati e abbiano dato loro sepoltura nel proprio cimitero.



Rinascono gli impianti sportivi «Don Guanella»

Gli impianti sportivi situati in via Ghirardini 15, dedicati a don Luigi Guanella, fondatore dei Servi della Carità, ai quali è affidata la parrocchia Madonna del Lavoro, hanno ormai compiuto 40 anni e in essi sono passate varie generazioni di giovani. Questi si sono formati una coscienza morale, umana, civile e cristiana, attraverso lo sport e il corretto uso del tempo libero, grazie all'opera assidua dei sacerdoti. È sempre stata questa la filosofia ispiratrice dell'animazione praticata nei nostri impianti sportivi. Il «campo da calcio» è stato, infatti sin dagli anni '60, un forte richiamo per i ragazzi della zona. Ancora oggi si ricordano con orgoglio le «miniolimpiadi»

disputate in quel «mitico campetto» o la classificazione alle finali nazionali di minibasket. Per darsi un campo all'altezza della situazione si trasformò il cinema dismesso in una palestra adeguata. Negli ultimi anni si è cercato di rilanciare le attività legate agli impianti sportivi aumentando il numero degli aderenti che lo scorso anno hanno raggiunto quota 100 nelle discipline calcio, pallacanestro, pallavolo. Quest'ultima fase di sviluppo e la normativa sempre più esigente hanno richiesto un nuovo sforzo per realizzare: drenaggio delle acque e rifacimento del terreno nel campetto da calcio, l'allestimento di docce,

sportivo e servizi igienici adeguati, nuova cucina e locale a norma per il bar dell'oratorio. Le ristrutturazioni sono state rese possibili grazie alla generosità dei parrocchiani e di alcuni Enti pubblici. Gli impianti ristrutturati saranno inaugurati sabato 17 settembre alle 19: il parroco don Mario Baldini imporrà la benedizione, sarà presente la presidente del Quartiere Virginia Gieri.



«Pace adesso». In Brasile un'esperienza di sviluppo agricolo ma anche culturale

Sono ormai cinque anni che l'associazione «Pace adesso» («Peace now») opera in un villaggio del Brasile, Candido Mendes, nello Stato del Maranhao, uno dei più poveri del Paese. L'iniziativa nacque in seguito ad un convegno tenutosi a Medicina e promosso in onore di un sacerdote medicese, don Dante Barbanti, che rientrava dal Brasile dopo 36 anni di missione. Ieri un analogo convegno si è tenuto sempre a Medicina e in esso si è fatto il punto sull'iniziativa e si è ricordata la figura di don Barbanti, scomparso il 26 giugno. Ilaria Masinara è una delle volontarie che hanno portato la loro testimonianza al convegno. «Il progetto - spiega - coinvolge 34 famiglie che vivono isolate, in una zona di foresta pre-amazonica, e si propone di introdurre un tipo di agricoltura che attraverso l'innovazione meccanica, renda il lavoro dei campi più produttivo. Allo stesso tempo, si vuole ampliare l'universo culturale» di queste persone: dare cioè loro una formazione che apra nuovi orizzonti, ad esempio sull'idea di associativismo e cooperativismo, togliendoli dall'isolamento nel quale si trovano». «Per me - testimonia Ilaria - è stata un'esperienza ottima, soprattutto perché mi ha permesso di comunicare con persone molto diverse da me, per le quali mi è sembrato davvero di aver fatto qualcosa che è stato apprezzato. Per loro infatti è molto importante conoscere realtà diverse: dà la possibilità di avere orizzonti più ampi, speranze più forti di quelle, molto limitate, che la vita quotidiana prospetta». (C.U.)



L'universo tra origine e destino

«Io ci sono, ma da dove vengo? Chi sono? A che cosa sono destinato?». I giovani bolognesi che hanno partecipato alla Giornata mondiale della gioventù a Colonia sono tornati a casa anche con queste grandi domande nello zaino o, meglio, nel cuore: a mettercele è stato l'arcivescovo monsignor Caffarra, nel corso della sua catechesi sull'esperienza umana e spirituale dei Magi. Ed è proprio su tali interrogativi, visti in un contesto cosmologico, che si svilupperà il dibattito «L'uomo e l'universo: quale origine, quale destino?», organizzato dal Circolo MCL della parrocchia di S. Antonio di Medicina per domani alle ore 20,45, presso il locale Centro Sociale. Interverranno il cardinale Ersilio Tonini, arcivescovo emerito di Ravenna, Adriano Guarnieri, docente di Astronomia all'Università di Bologna e Stelio Montebugnoli, direttore della Stazione radioastronomica di Medicina. Modererà il giornalista Rai Giorgio Tonelli. Ad alcuni responsabili del Circolo chiediamo i motivi dell'iniziativa.

«Con questo evento», risponde uno dei nove giovani della parrocchia che sono andati a Colonia, «vogliamo dire che la GMG non è finita con Colonia e non riguarda solo i giovani, perché gli interrogativi a cui facciamo riferimento

stanno nel cuore di ogni persona in ogni stagione della vita».

Visti i personaggi che avete invitato per il dibattito, la serata vedrà una sorta di duetto fra scienza e fede: un tema di grande e appassionante attualità...

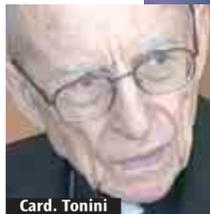
«Oggi la scienza astrofisica», spiega uno degli organizzatori «nell'indagare sulla formazione ed evoluzione dell'universo, ce ne svela sempre più l'immensità e l'armoniosa complessità. Così l'uomo moderno va alla ricerca - ancor più che nel passato - di un ragionevole senso di ciò che esiste e della propria vita in particolare. È qui che si apre la dimensione più specificamente religiosa, su cui si gioca la felicità possibile su questa terra e la speranza di pienezza in un futuro non illusorio».

È ovvio che l'incontro l'avete preparato prima della GMG. La concordanza pressoché letterale fra il titolo e le domande poste ai giovani bolognesi dal nostro Arcivescovo è quindi una semplice casualità?

«Credo piuttosto» conclude la presidente «che si debba a ciò che, non molto tempo fa, monsignor Caffarra ha definito "la profonda sintonia di visione circa la persona umana tra l'MCL e la Chiesa"».



A. Guarnieri



Card. Tonini



Montebugnoli

Conferenza a Sant'Antonio di Medicina

Da venerdì a domenica si svolgerà nel parco della Montagnola la tradizionale «Festa dei bambini» promossa

dall'associazione «Gli Amici del Pellicano». Sabato pomeriggio l'Arcivescovo impartirà la propria benedizione

Maria illustrata da Arcadio Lobato

Montagnola. L'artista ricostruisce il metodo delle «botteghe» medievali e rinascimentali

DI MICHELA CONFICCONI

La «Festa dei bambini» avrà quest'anno un ospite d'eccezione: Arcadio Lobato, illustratore per l'infanzia, esperto di didattica artistica nelle scuole dell'obbligo e autore di diverse pubblicazioni tradotte in più di 20 lingue. È stato lui, insieme all'artista Anna Casaburi, a curare quest'anno il depliant della festa con l'illustrazione di Maria Bambina, e sarà lui a condurre il laboratorio proposto sabato 17. «Sono stato molto colpito dalla profondità dei contenuti - spiega Lobato riferendosi all'incontro con la realtà della «Festa dei bambini» e dei loro organizzatori - non solo sociali e culturali ma soprattutto spirituali e religiosi». L'inizio di un rapporto che sta producendo a cascata una serie di altre iniziative nel bolognese. Per i più giovani i laboratori di illustrazione che terrà nei prossimi mesi per i bambini della scuola primaria paritaria «Il pellicano», e per i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado di Bologna, con sede nel nuovo polo scolastico del Malpighi (via Audimot) e realizzato all'interno del progetto «Bologna rifa scuola». Per gli adulti un «atelier», composto da una decina di giovani, laureandi o appena laureati in materie artistiche e letterarie, all'interno del quale sono state realizzate le rappresentazioni di un testo poetico appositamente scritto dall'attore Giampiero Pizzol su Maria Bambina così come tramandata dalla Tradizione. In entrambi i casi l'idea è ricostruire la metodica delle «botteghe degli artisti» medioevali e rinascimentali dove gli allievi apprendevano l'arte grazie ad un contatto costante con il maestro. Lei ha organizzato in diverse scuole d'Italia laboratori di illustrazione. Perché questa attenzione? In un mondo come l'attuale dove il bambino subisce una alluvione di immagini, insegnare al bambino a produrre le proprie immagini, a

realizzarle nel contesto della famiglia, dei suoi amici, come modello autonomo di comunicazione e non dipendente, fa sì che il bambino possa impadronirsi di un linguaggio iconico con il quale capire e conoscere ed elaborare meglio la realtà.

Qual è la specificità del suo metodo didattico?

Proponiamo una storia che i bambini con la loro creatività sviluppano. Al termine del percorso c'è un «corpus» che raccogliamo in un unico volume che la scuola pubblica, di norma internamente. È importante raccogliere i lavori, perché documenta il frutto della fatica e i bambini sono stimolati dal sapere che il loro lavoro ha una finalità. Il libro illustrato non è solo un fatto di editoria, ma è motore di pedagogia dell'arte all'interno della scuola.

Anche con gli adulti sta portando avanti un percorso...

Si tratta di giovani che vogliono imparare il «mestiere» dell'illustratore. Rifacendoci al metodo delle botteghe medioevali abbiamo iniziato a rappresentare la storia di Maria Bambina a partire dal testo di Pizzol. Il mio compito è suggerire l'impostazione della tavola, correggere, calibrare le difficoltà e dare unitarietà all'insieme delle opere. L'esito di questi primi mesi di lavoro verrà mostrato all'interno della «Festa dei bambini».

Cosa sta significando per lei illustrare la vita di Maria Bambina?

Fin da bambino sono stato abituato a vedere Maria secondo l'iconografia popolare spagnola, che è il mio Paese di origine: la Madonna mi appariva come un «qualcosa» di statico e disincarnato. Mi ha colpito invece il dinamismo del racconto, di alta qualità artistica, di Pizzol, perché presenta una Madonna attiva, compresente, viva. Per me è stato come riscoprirlo. Tutto questo è un grande dono. Inaspettato.



L'edizione 2004 della Festa

«A vele spiegate» verso la realtà

«A vele spiegate»: è il tema di quest'anno della «Festa dei bambini», appuntamento annuale promosso da Associazione Amici del pellicano, Cooperativa sociale «Il pellicano» e «Bologna rifa scuola», in collaborazione con Agio. «Ogni edizione della nostra festa - spiega Alberto Leardini, presidente dell'associazione «Amici del pellicano», referente dell'iniziativa - ha un "fil rouge" che collega le varie proposte. Cerchiamo di scegliere qualcosa di accattivante per i bambini, ma che sia anche interessante per gli adulti».

Dopo gli eventi drammatici che si

sono verificati a livello internazionale, prosegue «quest'anno volevamo porre l'attenzione sulla positività che deve caratterizzare il rapporto con la realtà». E aggiunge: «di fronte a un mare che può sembrare misterioso e pericoloso, l'immagine del prendere la barca e stendere la vela è sintetica di questo atteggiamento».

La «Festa dei bambini», che si pone allo stesso tempo come occasione di incontro per famiglie e ragazzi all'inizio dell'anno scolastico e di celebrazione della festa di Maria Bambina, che ricorre l'8 settembre, vede annualmente la partecipazione di 8 - 10 mila famiglie.

«Un numero in continua crescita - tiene a precisare Leardini - grazie alla trama di rapporti che si sta allargando e abbraccia sempre più scuole, primarie e secondarie di primo grado. Il concorso di poesia, lanciato quest'anno per la terza volta e che coinvolge tutte le scuole primarie di Bologna, ne è un esempio». (M.C.)

il programma

Spettacoli, giochi, laboratori

Si svolgerà in Montagnola la 28ª edizione della «Festa dei bambini», da venerdì 16 a domenica 18 settembre. L'appuntamento centrale sarà la benedizione dell'Arcivescovo sabato alle 15.30. Questi gli appuntamenti principali. Sabato: alle 16.30 laboratorio di illustrazione con Arcadio Lobato e Anna Casaburi; alle 17.30 laboratorio di modellistica navale guidato dal «Circolo del mare liriniano» di Frosinone. Domenica: alle 10 «In compagnia di Maria Bambina», racconti e immagini con Laura Aguzzoni e Giampiero Pizzol; alle 16.30 «Con Nemo alla scoperta del mare», grande gioco a squadre per i bambini della scuola primaria; alle 18 «Zaccheo. Nel deserto un albero», rappresentazione teatrale della Compagnia Elsinor; alle 18 «La prima carità è l'educazione», incontro a cura dell'associazione Famiglie per l'accoglienza.



Eric Lebrun

Lebrun a Porretta esegue la musica d'organo francese

DI CHIARA SIRK

Maestro Lebrun, come ha scelto il programma?

Il programma è costruito sul tema della tradizione dell'organo francese dopo il XIX secolo. La Fantasia e Fuga in sol minore di Bach è una delle opere più eseguite nel nostro paese e in tutta Europa a partire dal 1860. Seguono le grandi figure di Cesar Franck e di Charles-Marie Widor. Fra gli allievi di Franck, Joseph-Guy Ropartz, è senza dubbio uno dei più ispirati e dei più intensi compositori della generazione post-romantica. Infine Jean Alain, autore delle celebri Litanie, e due autori del nostro tempo: uno, Jean-Claude Henry è stato un mio insegnante, l'altro, Valéry Aubertin, un caro amico da più di quindici anni, è considerato uno dei più rimarchevoli compositori della nostra epoca.

Come si avvicinano oggi i compositori a questo strumento?

L'organo, strumento antico (le sue origini si perdono nel passato) suscita un interesse crescente fra i compositori. In Francia, la grande figura di Olivier Messiaen, che ha attraversato tutto il XX secolo, ha giocato un ruolo determinante. In Italia, un autore di grande levatura come Luciano Berio ha illustrato bene tutte le possibilità strumentali e artistiche di uno strumento di fattura neo-barocca, quasi che i limiti d'un organo antico siano uno stimolo alla creatività. Si può dire che la varietà eccezionale dei timbri, il riferimento spirituale, facciamo dell'organo, per quanti padroneggiano bene la scrittura musicale, un «media» potente di un pensiero poetico.

La vostra scuola organistica pratica ancora l'arte dell'improvvisazione...

Questa è proprio una tradizione francese, dovuta al fatto che, dopo la rivoluzione del 1789, gli strumenti erano talmente malconci, che era diventato impossibile eseguire un vero repertorio.

Quando, all'inizio del XIX secolo fu fondato il conservatorio, l'improvvisazione ha caratterizzato l'insegnamento dell'epoca, del Maestro Benoist, che ebbe allievi Franck, Alkan, Bizet, Saint-Saëns e tanti altri! Ai nostri giorni, questa pratica affascina ancora.

Organo e liturgia: qual è la situazione in Francia?

Da noi il problema più grave è la mancanza di preti nelle campagne: un solo sacerdote per 20 o 30 parrocchie! Gli organi dunque non sono più utilizzati e, talvolta, sono spesso male adoperati. Invece, nelle grandi città, nelle Cattedrali, la situazione è differente. Lì si pone il problema di inserire l'organo nella liturgia. Rilevo che, col passare del tempo, gli abusi post-conciliari sono sempre più rari. Nella mia parrocchia a Parigi sono un po' un privilegiato: l'organo, che è magnifico, interviene frequentemente, i canti sono scritti su un foglio che le persone prendono all'entrata, io dirigo un coro di 70 cantori.

Ecco chi è l'interprete

Venerdì, alle ore 21 nella chiesa dei Cappuccini a Porretta Terme, la rassegna «Voci e organi dell'Appennino» presenta un appuntamento con un interprete prestigioso: Eric Lebrun. Francese, allievo di Gaston Litaize, Lebrun ha vinto nel 1990 il prestigioso concorso internazionale «Grand Prix de Chartres». Nello stesso anno è stato nominato titolare del grande organo Cavallé-Coll della chiesa di Saint Antoine des Quinze-Vingts a Parigi, sul quale ha registrato le integrali di Alain, Duruffé e Franck.

«L'insegnamento della Religione cattolica: risposta a un'urgenza educativa»
Questo il tema della relazione dell'Arcivescovo al seminario di studio dei docenti di religione. Eccone i passaggi centrali

DI CARLO CAFFARRA *

Il punto di partenza della mia riflessione è la constatazione di un fatto: l'umanità dei ragazzi, dei giovani che abbiamo di fronte è un'umanità gravemente devastata. La devastazione consiste nel tentativo fatto, ed in larga misura riuscito, di estinguere nel loro cuore quella tensione verso «l'Intero di senso» che ci definisce come persone. Vorrei sostare per qualche istante sull'esperienza, sulla dimensione del nostro quotidiano vivere denotate dalle parole «tensione verso l'Intero di senso». Lo faccio attraverso due poeti: Leopardi e Giovanni Paolo II. È stato giustamente scritto che «Tutta la letteratura odierna, nella nostra civiltà definita dell'immagine e dello spettacolo (...) in realtà si dibatte sui concetti di visibile, invisibile. Cosa c'è "oltre la siepe"? quella siepe che "dall'ultimo orizzonte il guardo esclude"» (L. Fava Guzzetta, in LUMSA NEWS, Anno 9, 4/6 2005, pag. 91). L'ultima opera poetica di Giovanni Paolo II è stata, come è noto, Trittico romano. In esso, l'ultimo quadro è meditazione sul grande affresco della Cappella Sistina. Questa meditazione è tutta costruita sull'interpretazione del bisogno vissuto da Michelangelo e consegnato a noi, di passare dal visibile all'Invisibile mediante il visibile. «Tempo fa, Michelangelo uscendo dal Vaticano/ Ha lasciato la policromia/ La cui chiave è "immagine e somiglianza"/ In base a questa chiave/ l'invisibile si manifesta nel visibile». Ed il poeta giunge a scrivere: «erano tempi quando la gente non smetteva mai di peregrinare». I «nodi» per capire la devastazione di cui sto parlando sono due: la «tensione verso l'Intero del senso» e il tentativo di estinguere questa tensione. Fra questi due poli si sta giocando il destino di tanti giovani. Poiché la religione è per la sua stessa natura la risposta a quella tensione, a quella richiesta di verità e di senso totale, l'uomo in cui sia estinto quel desiderio è l'uomo a-religioso. Non ho detto «ateo» «pagan» o «non-cristiano»: è «a-religioso». L'assedio alla natura della persona umana, Agostino direbbe alla «mens» dell'uomo, è stato condotto oggi da vari punti di vista. La risposta religiosa alla domanda di verità e di senso è stata progressivamente privata di ogni dignità veritativa: essa - è stato, ed è insegnato - non è né può essere né vera né falsa, ponendosi al di fuori della conoscenza razionale propriamente detta. Il risultato è stato quel diffuso indifferentismo religioso secondo il quale una religione vale l'altra. L'espulsione della dimensione veritativa e del concetto di verità dall'esperienza religiosa è stato il fatto che ha determinato maggiormente la crisi religiosa del nostro tempo. Il S. Padre nell'omelia pronunciata a Colonia il 21 agosto ne ha parlato. «E insieme con la dimenticanza di Dio esiste come un boom del religioso. Non voglio screditare tutto ciò che c'è in questo contesto. Può esserci anche la gioia sincera della scoperta. Ma, per dire il vero, non di rado la religione diventa quasi un prodotto di consumo. Si sceglie quello che piace... Ma la religione cercata alla maniera del "fai da te" alla fine non ci aiuta. È comoda, ma nell'ora della crisi ci abbandona a noi stessi». E non può non essere che così: la persona che vive in questa condizione non esce da se stessa. Il secondo attacco alla persona dei giovani è costituito dal tentativo di sradicare il giovane dalla sua tradizione storica, dalla cultura del popolo a cui appartiene. È una questione pedagogica di grande serietà. Parto dalla



Cappella Sistina: Michelangelo, «Il Giudizio universale»

Un'arte «ostetrica»

constatazione di un fatto: l'incapacità dei nostri giovani di «leggere» in larga misura l'arte che abbiamo ricevuto. L'universo simbolico è divenuto pressoché completamente indecifrabile. In un suo recente libro R. Brague sostiene - e mi sembra a ragione - che l'Europa è sorta dall'incontro di due Rome: la Roma antica che ha riconosciuto di essere seconda rispetto ad Atene, e la Roma cristiana che ha riconosciuto di essere seconda rispetto a Gerusalemme (cfr. Il futuro dell'Occidente, Milano 1998, pag. 125-126). Il fatto sta ad indicare che ogni grande civiltà non ha il deserto alle spalle. La capacità di integrare ciò che viene prima genera una grande civiltà. Se la diagnosi è nella sua sostanza esatta, l'insegnamento della religione diventa di un'urgenza straordinaria. L'insegnamento della religione (non ho ancora aggiunto «cattolica») deve porsi come risposta ragionevole e ragionata alla domanda di verità e quindi di senso ultimi. È ancora capace l'uomo di oggi di porsi questa domanda? Dire di no significherebbe dire che l'uomo non è più uomo. Forse mai come ora l'insegnamento della religione si configura come «arte ostetrica»: aiutare l'uomo a ritrovare se stesso, o - il che equivale - introdurlo nella realtà. Ho parlato di urgenza non ordinaria, ma straordinaria. Non è un modo retorico di dire: è straordinaria questa urgenza, perché ci

troviamo di fronte ad un uomo già derubato di ciò che costituisce la sua dignità propria. L'insegnamento della religione ha la funzione di guarire i nostri ragazzi da quell'afasia spirituale che li rende incapaci di formulare le domande essenziali, pur custodendo intatte le loro esigenze insopprimibili. Dimenticare questo è uno dei più gravi errori pedagogici, perché è uno dei più gravi errori antropologici. È ciò che volevano imporci i costituenti europei. Nello stesso tempo, l'educazione mira ad introdurre il ragazzo/modo il giovane dentro alla realtà in cui è nato in modo che la nuova persona umana diventi un soggetto libero perché capace di una ragionata interpretazione e giudizio della realtà. La conoscenza del cattolicesimo o la sua ignoranza non è un optional per la persona umana nata in Italia. Questa conoscenza è dovuta alla persona che nasce e cresce in questa cultura. L'insegnamento della religione cattolica è la proposta ragionevole della risposta data da Cristo alla domanda di verità e di senso, e dentro la quale l'educando si è trovato a vivere. Non una qualsiasi proposta: non la trasmissione di semplici valori; una sorta di educazione civica universale. E la proposta di una risposta che ha un contenuto cognitivo preciso. Non una modalità qualsiasi di fare questa proposta: mostrame la ragionevolezza. Nulla di più; nulla di meno.

neve respinto e bastonato dai suoi amici e dire: «questa è la vera, perfetta gioia»? Che cosa è al contrario che fa vedere a un uomo la soppressione di un po' di aria? Francesco ha la prospettiva del dono che è Cristo, si pone in lui e da questo punto di vista vede e giudica tutta la realtà. L'uomo della stazione è invece lo schiavo della menzogna fondamentale della modernità, secondo la quale la realtà, anche la realtà dell'altro, non è quello che è, ma quello che appare all'uomo. Ambedue hanno un orizzonte ultimo della vita: che cosa sta al fondo della realtà? niente? una grande domanda inesausta? il dono di Cristo? Il «colore» della realtà cambia completamente, a seconda della risposta che si dà a questa domanda. Condurre il ragazzo a porre questa domanda e a trovare una risposta ragionevole è il compito dell'insegnamento della religione. La persona umana nasce e si struttura sempre nel contesto di una comunità umana che gli trasmette un universo di significati e di verità. Dimenticare questo è uno dei più gravi errori pedagogici, perché è uno dei più gravi errori antropologici. È ciò che volevano imporci i costituenti europei. Nello stesso tempo, l'educazione mira ad introdurre il ragazzo/modo il giovane dentro alla realtà in cui è nato in modo che la nuova persona umana diventi un soggetto libero perché capace di una ragionata interpretazione e giudizio della realtà. La conoscenza del cattolicesimo o la sua ignoranza non è un optional per la persona umana nata in Italia. Questa conoscenza è dovuta alla persona che nasce e cresce in questa cultura. L'insegnamento della religione cattolica è la proposta ragionevole della risposta data da Cristo alla domanda di verità e di senso, e dentro la quale l'educando si è trovato a vivere. Non una qualsiasi proposta: non la trasmissione di semplici valori; una sorta di educazione civica universale. E la proposta di una risposta che ha un contenuto cognitivo preciso. Non una modalità qualsiasi di fare questa proposta: mostrame la ragionevolezza. Nulla di più; nulla di meno.

* Arcivescovo di Bologna

«La conoscenza del cattolicesimo non è un optional per la persona umana nata in Italia»

ora di religione. «L'alternativa del bar è altamente diseducativa»

L'alternativa che ora è offerta agli alunni fra frequentare l'ora di Religione e non fare alcuna attività «è altamente diseducativa». Lo ha affermato con molta decisione l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra ieri mattina durante l'incontro che ha avuto con gli insegnanti di Religione della diocesi. L'affermazione è venuta nella seconda parte dell'incontro, quando l'Arcivescovo ha risposto alle domande degli insegnanti; ed era in risposta alle obiezioni di due di loro, che avevano fatto rilevare le proprie difficoltà dovute appunto al fatto che molti alunni non scelgono l'insegnamento in quanto allettati dalla prospettiva di potere, in alternativa, «non far nulla, «andare al bar». Gli stessi insegnanti avevano rilevato che la mancata attivazione di insegnamenti alternativi (ad esempio, di altre religioni, o di storia delle religioni) impedisce un confronto costruttivo interdisciplinare che porti comunque gli alunni a porsi le domande di fondo sul senso della vita. Sull'affermazione dell'Arcivescovo si è detta pienamente concorde Lucrezia Stellacci,

direttore dell'Ufficio scolastico regionale, presente all'incontro in rappresentanza delle istituzioni scolastiche. La Stellacci ha promesso di farsi interprete presso le istanze superiori dell'esigenza che «l'alternativa alla Religione cattolica non sia "il bar", e neanche il recupero scolastico, oppure l'"eccellenza", ma materie che abbiano la stessa valenza». Aprendo i lavori del seminario la stessa Stellacci ha insistito inoltre sulla necessità che la famiglia ritorni in campo stringendo un patto educativo con la scuola. All'incontro erano presenti

anche monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la cultura e la comunicazione e don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano Irc. Don Buono si è soffermato sulla ministerialità del docente di religione cattolica il cui proprio «è la mediazione culturale del dato rivelato nel dialogo concertato delle discipline scolastiche». Una ministerialità articolata in due dimensioni: la cultura e la «traditio fidei». Concludendo la sua relazione l'Arcivescovo rivolgendosi ai docenti ha affermato: «Il vostro servizio è di una grandezza incomparabile. Non perdetevi

mai d'animo nonostante tutte le difficoltà che potete incontrare. Sono prete da più di quarant'anni ma vi assicuro che non ho mai incrociato generazioni giovanili così disponibili come quelle di oggi. Non deludiamole». (S.A.)



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMANI

Da domani a mercoledì 14 l'Arcivescovo partecipa alla «Tre giorni del Clero»

GIOVEDÌ 15

Alle ore 17.30 partecipa alla cerimonia di inaugurazione della Sinagoga di Bologna restaurata.

SABATO 17

Ore 15.30 in Montagnola impartisce la benedizione ai partecipanti alla «Festa dei bambini». In Cattedrale alle 17 Ordinazioni Pretterali.

DOMENICA 18

Ore 11.00 Cresime a Renzaso. Ore 16.00 S. Giorgio di Piano: Messa e inaugurazione campanile.

LUNEDÌ 19

Fino a giovedì 22 a Roma per il Consiglio permanente della Cei.

VENERDÌ 23

Alle 10.30 a S. Luca Messa e pranzo con la Congregazione dei Parroci Urbani. Alle ore 18.00 in S. Giovanni in Monte: Messa nella festa della Beata Elena Duglioli. Alle 19.30 in Seminario presiede il primo incontro del nuovo Consiglio pastorale diocesano.

SABATO 24

In Seminario alle 10 convegno in occasione dei 20 anni della morte del Card. Poma; Alle 17.30 in Cattedrale presiede la Messa episcopale in suffragio. Alle 16.00 S. Maria di Fossolo introduce nel ministero pastorale il nuovo parroco don Remo Borgatti.



Galeazza. 60° di don Ghini e gli anniversari di tre suore

Le suore Serve di Maria di Galeazza saranno in festa, domenica 18 settembre, per una serie di circostanze. Anzitutto per la celebrazione della Beata Vergine Addolorata, la cui festa liturgica ricorre il 15 settembre, ma che a Galeazza viene sempre festeggiata nella domenica successiva. Poi per il 60° anniversario di sacerdozio di don Marino Ghini «un prete - spiega la priora provinciale suor Maria Giustina - che da circa due anni, da quando cioè ha concluso il suo servizio come parroco di Argelato, anziché ritirarsi in una tranquilla "pensione" è venuto a fare servizio a Galeazza. Per lui è stato un ritorno, perché era stato diversi anni parroco qui, prima di Argelato; per noi e per la parrocchia è una grande grazia, perché celebra la Messa per noi suore e sta in chiesa durante quasi tutta la giornata, garantendone l'apertura e alla gente un punto di riferimento sacerdotale. Perciò gli vogliamo esprimere tutta la nostra gratitudine». L'altro evento festoso è legato a tre suore che festeggiano quest'anno rispettivamente, suor Maria Giulia Bonaccorsi il 60° anniversario, suor Maria Daniela Poluzzi e suor Maria Fulgenzia Boscato il 50° della professione perpetua nella congregazione. «Per solennizzare tutti questi eventi - conclude suor Maria Giustina - avremo tra noi il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che alle 17 celebrerà la Messa nella chiesa parrocchiale. Seguirà la processione e la festa insieme».



S. Antonio. Scomparso Fra Fedele «padre» dei chierichetti

È stato per trent'anni la guida amorevole e insieme giustamente severa dei «chierichetti» della parrocchia-Santuario di S. Antonio di Padova, allevando nei valori cristiani più di una generazione di giovani, alcuni dei quali hanno poi abbracciato la sua stessa vita religiosa. Fra Fedele Pasqui, frate minore, è scomparso il 3 settembre, a 81 anni di età e 62 di vita religiosa. Era nato a S. Benedetto Val di Sambro ed era entrato appena dodicenne nel Seminario dei frati minori dell'Osservanza a Bologna. Nel 1949 aveva emesso la professione perpetua e nei primi anni di vita religiosa si era dedicato alla questua a Modena e all'infermeria a Imola oltre che al servizio di sagrestano a Piacenza. Aveva anche molto sofferto per malattie respiratorie. Nel 1955, a 32 anni, fra Fedele giunse al convento di S. Antonio a Bologna e iniziò la sua opera di apostolato tra i giovani, alla quale si è dedicato senza risparmio fino al 1985, quando fu trasferito a Villa Verucchio. Dal 1988 per 5 anni è stato responsabile dell'infermeria provinciale dedicandosi alla cura dei frati infermi. In seguito il suo stato di salute è andata via via aggravandosi. Alle esequie, celebrate martedì scorso, erano presenti in gran numero i «suoi» chierichetti, che già lo avevano festeggiato con grande affetto nel 1999, in occasione del 50° della professione religiosa.



le sale della comunità

a cura Accc Er

cinema

CHAPLIN p.ta Saragozza 5 051.585253	Madagascar ore 15 - 16.40 - 18.15 20 - 21.30
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Quo vadis baby? Ore 21
CASTELLO D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	La guerra dei mondi Ore 18 - 20.30
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Madagascar ore 15 - 17 - 19 - 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Seven swords Ore 15 - 18 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Madagascar ore 15 - 17 - 19 - 21

Le altre sale parrocchiali di città e diocesi sono in chiusura estiva.

Volontariato vincenziano

I Gruppi di volontariato vincenziano terranno sabato 17 il convegno regionale su «Culture e religioni: dall'incontro al dialogo» a Piacenza, al Collegio Alberoni, via Emilia Parmense 77. Alle 10.15 il saluto della presidente regionale Fiammetta Zoboli, alle 10.30 la «Lectio Divina» curata da suor Manuela Latini Fdc., alle 10.45 relazione di monsignor Giovanni Scarabelli, archimandrita della Chiesa Greco-cattolica ucraina sul tema «Situazione attuale del dialogo con le Chiese cristiane ortodosse dell'Est»; alle 11.30 dibattito. Alle 14.30 relazione di padre Justo Lacunza Balda, rettore del Pontificio Istituto degli studi arabo-islamici sui «Recenti sviluppi del dialogo musulmano-cristiano alla luce del pontificato di Giovanni Paolo II»; alle 15.30 dibattito.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Villa Fontana, il Crocifisso

Nella parrocchia di Villa Fontana, vicino a Medicina, è viva la devozione per un monumentale Crocifisso, opera probabilmente dell'Algarbi, custodito nella chiesa parrocchiale. «In suo onore ogni 5 anni si celebra una festa solenne - spiega il parroco don Giancarlo Zanasi - La terremo il giorno della ricorrenza liturgica dell'Esaltazione della Santa Croce, mercoledì 14 settembre. Alle 20.30 il Vicario generale guiderà la processione per le vie del paese e al termine, in chiesa, terrà la Liturgia della Parola».



diocesi

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato nuovo parroco di S. Pio X don Andrea Grillenzoni. Ha inoltre nominato suo segretario particolare don Federico Galli. Le altre nomine: don Alessandro Arginati parroco di Montefredente, Pian del Voglio e Qualto; don Paolo Marabini parroco di Padulle; don Sebastiano Tori Vicerettore del Seminario Arcivescovile.

accolti

S. LORENZO DI SASSO MARCONI. Giovedì 15 alle 18.30 a San Lorenzo di Sasso Marconi il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi istituirà accolto Moreno Astorri. Da venerdì 16 inizia la festa parrocchiale; venerdì 16 alle 21 serata giovani con lo spettacolo musicale «Jesus Christ Superstar»; sabato 17 alle 15 consacrazione dei bimbi alla Madonna, alle 16 spettacolo con «Il Teatro in tasca»; il 20 Messa al Villaggio, fiaccolata e processione con la partecipazione della Banda di Anzola dell'Emilia; domenica 18 alle 16.45 processione, alle 18 intrattenimento con «Le fruste di Romagna»; alle 20 orchestra spettacolo Gianfranco Azzalli. Completeranno la giornata giochi, gastronomia, pesca e fuochi di artificio. **MINERBIO.** Oggi nell'ambito delle celebrazioni in onore della B. V. Addolorata, la parrocchia di S. Giovanni Battista di Minerbio festeggia gli anniversari di matrimonio: 25°, 40°, 50° e 60°. Presiede la Messa delle 10.30 monsignor Stefano Scabassi, già parroco di Minerbio, nel suo 25° di ordinazione sacerdotale. **TRIGESIMO.** Martedì 13 settembre alle 18.30 nel Santuario Madonna dei Poveri in via Nosadella 6 sarà celebrata una Messa in suffragio nel trigesimo della scomparsa di padre Valerio Crotti, dehoniano, rettore del Santuario dal 1985 al 2001. **MINISTERI ISTITUITI.** La seconda parte del corso per i Ministeri istituiti (Lettori e Accoliti) riprenderà lunedì 19 settembre alle 20.45 in Seminario e si concluderà alla fine di novembre. Per coloro invece che iniziano quest'anno il corso inizierà lunedì 3 ottobre alla stessa ora sempre in Seminario. I parroci sono pregati di inviare

Don Andrea Grillenzoni nuovo parroco a San Pio X - Don Galli segretario dell'Arcivescovo - Don Arginati parroco a Montefredente, Pian del Voglio e Qualto - Don Marabini a Padulle

la lettera di presentazione nuovi iscritti entro domenica 25 settembre. Per informazioni telefonare a don Luciano Luppi, tel. 0513392937. **MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA.** Le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe propongono un corso di Esercizi spirituali mariani per sacerdoti, diaconi e religiosi dal 10 (pomeriggio) al 15 (mattina) ottobre 2005, Al Centro di spiritualità «Cenacolo Mariano» a Borgonuovo di Pontecchio Marconi. Predicatore: Padre Egidio Monzani, OFM Conv., esperto in mariologia e pastorale. Per informazioni e prenotazioni: Cenacolo Mariano tel. 051845002 - 051845607; fax 051845856 e-mail: cenacolomariano@kolbemission.org

incontri

VAL. Il Volontariato assistenza infermi dell'Ospedale Maggiore comunica che martedì 20 settembre all'Ospedale nella Cappella al 12° piano si terrà alle 20.30 la Messa, seguita dall'incontro fraterno. **PIEVE DI BUDRIO.** In occasione dell'inizio dell'anno scolastico e in preparazione all'apertura del Congresso Eucaristico Vicariale, mercoledì 14 settembre si terrà alla parrocchia di Pieve di Budrio una serata su «Eucaristia e Scuola», con l'intervento del professor Giampaolo Venturi. L'incontro, promosso dal locale Circolo del Movimento Cristiano Lavoratori, si svolgerà nella sala conferenze di via Pieve 1, con inizio alle 21.

feste e sagre

SASSO MARCONI. Domenica 4 settembre si è chiusa a Sasso Marconi la 23ª edizione della Festa della Famiglia. Durante la serata conclusiva, come tradizione, è stato consegnato il Premio Solidarietà «Cesare Righi» dedicato ad uno dei fondatori della Festa e assegnato ad una realtà attiva nel volontariato: quest'anno il gruppo di Sasso Marconi dell'Unitalsi, che festeggia il decimo anniversario dall'inizio della propria attività. Il gruppo ha affidato il premio in denaro nelle mani del presidente regionale dell'Unitalsi Italo Frizzoni, che ha annunciato di volerlo offrire per dare la possibilità di partecipare ad un pellegrinaggio ai Santuari a uno o più disabili indigenti. **SELVA MALVEZZI.** Nella parrocchia di Selva Malvezzi nei giorni 16, 17, 18 e 19 settembre si terrà la Festa di S. Croce. Le celebrazioni religiose prevedono mercoledì 14, festa dell'Esaltazione della Santa Croce, la Messa alle 20; domenica 18 alle 16 la Messa e a seguire la processione con la Reliquia della S. Croce. La sagra prevede invece venerdì 16 alle 21 «Margot» Rock italiano e straniero sabato 17 alle 21 l'«Asta delle torte», alle 21,15 «Carlo e le stelle», Liscio e musica anni '60, domenica 18 alle



Scholé

I «Training days», chi ben inizia...

Due giorni per «riprendere il ritmo» prima del rientro a scuola, con l'aiuto di professori e studenti più grandi, un luogo in cui avvertire che la scuola può essere un'avventura positiva: questo è il senso dei «Training Days», proposti da Scholé agli studenti che stanno per iniziare la media superiore. Domani e martedì 13 settembre, dalle 15 alle 18.30 a Scholé (via Zaccherini Alvisi 11) si terranno corsi introduttivi allo studio delle lingue e della matematica con docenti di scuola media superiore.

Festa de «L'albero di Cirene»

Venerdì 16 settembre dalle 19.30 si svolgerà la festa dell'associazione Albero di Cirene nella parrocchia di S. Antonio di Savena (via Massarenti 59); sarà un incontro «multicolore e multisapere» per cenare con assaggi multietnici e con lo stand gastronomico, ascoltare musiche e danze folkloristiche-etniche, ma anche per farsi trasportare dai resoconti dei viaggi all'estero e lasciarsi interrogare dalle testimonianze che verranno presentate. «L'albero di Cirene» è una associazione di volontariato che va incontro alle richieste d'aiuto di quanti vivono in condizioni di disagio in ambito locale e all'estero. L'appuntamento è nell'ambito della Festa della parrocchia di S. Antonio di Savena. Sabato 17 dalle 15.30 alle 19 pomeriggio dei bimbi e ragazzi. Domenica alle 11 Messa con rinnovo delle promesse matrimoniali, quindi pranzo e giochi.

21 «Paola e Giancarlo», musica, canzoni, ballo, lunedì 19 alle 21 «Orchestra 2001», liscio in allegria. Durante la festa: pesca di beneficenza, bar, stand gastronomico, giochi vari. **CADRANO.** Venerdì 16 sabato 17 e domenica 18 settembre nella parrocchia di Cadriano si terrà la festa della Beata Vergine degli Angeli con giochi, musica stand gastronomico e tante crescentine. Inoltre domenica 18 settembre ritorna la fiera di Cadriano. **S. PIETRO IN CASALE.** Da oggi a martedì 13 settembre si conclude nella parrocchia di S. Pietro in Casale la festa della Madonna di Piazza. Oggi Messe alle 7.30 e alle 11; alle 17.30 Rosario; alle 18 Messa e processione presieduta da don Sandro Laloli. Domani dalle 9.30 alle 17 «Giornata dei ragazzi» al Parco dell'asilo: amicizia, gioco e preghiera.

Alle 17 Rosario e alle 18.30 Vespro solenne. Infine martedì 13 alle 6.40 Lodi, alle 6.55 e alle 10 Messe, alle 17 Rosario e alle 20.30 Messa e solenne processione conclusiva presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, nel 7° anniversario della sua ordinazione episcopale.

PENZALE. La prossima settimana nella parrocchia di Penzale (Cento) si terrà la festa dell'Esaltazione della S. Croce, nell'Area esterna all'Oratorio della Crocetta (via di Penzale, 39). Mercoledì 14 settembre alle 20.30 riflessione liturgica itinerante «In cammino con Maria verso la S. Croce»; domenica 18 settembre dalle 17 varie iniziative e festa conviviale (sarà possibile salire a bordo di una mongolfiera!), alle 21 concerto lirico, alle 21.45 estrazione lotteria a premi. **S. LORENZO IN COLLINA.** Si celebra oggi la festa parrocchiale in onore della Madonna. Il programma prevede alle 9 la Messa in località Cappone e alle 11 nella chiesa parrocchiale. Nel pomeriggio alle 16 vi sarà l'animazione per i bambini ed il concerto bandistico, ed alle 18 il Rosario seguito dalla benedizione e dalla processione con una effigie della Vergine del 1200, che era precedentemente custodita in un antico castello, oggi non più esistente, appartenuto forse a Matilde di Canossa e situato nella vicina località di Capramozza. Nei giorni della festa funzioneranno uno stand gastronomico e un mercatino. L'intero ricavato sarà devoluto per il restauro del complesso parrocchiale e per un progetto d'adozione a distanza di bambini di strada di Bangkok. **MONTOVOLO.** Al Santuario della Beata Vergine della Consolazione a Montovolo, in località Riola di Vergato, sempre oggi si celebrerà la festa della Natività di Maria. Questa mattina le Messe, con possibilità di confessarsi, saranno alle 9.30 e 11. Nel pomeriggio alle 15.30 si svolgerà il concerto con le composizioni delle Ave Maria, con il maestro Walter Proni e la cantante Claudia Garavini, offerto dall'associazione «Amici di Montovolo». Alle 16.30 recita del Rosario e a seguire alle 17 Messa solenne. È previsto un punto di ristoro con la vendita di tigelle, il cui intero ricavato sarà devoluto al restauro del Santuario.

agli abbonati

DISTRIBUZIONE. Per problemi del distributore, domenica scorsa le copie di «Avvenire» contenenti «Bologna Sette» destinate agli abbonati della «linea» Pianoro-Monghidoro-San Lazzaro non sono state distribuite. Ce ne scusiamo vivamente con gli abbonati stessi.

concerti

NOTE NEL CHIOSTRO. Giovedì 15 settembre alle 21 nella chiesa romanica del Cenobio di S. Vittore ultimo appuntamento con «Note nel chiostro»: la Corale polifonica malatestiana diretta da Antonio Cavuto eseguirà musiche di Palestrina e Monteverdi.

A Funo il 20° della Chiesetta



Era il maggio 1982 quando un nutrito gruppo di fedeli si incontrava, noncurante della nebbia e della pioggia, a recitare il Rosario per impetrare il dono della costruzione della chiesetta in piazza Donizetti, a Funo. L'anno seguente venne innalzata una croce in legno, ad indicare che in quel terreno abbandonato sarebbe sorta, nel 1985, una chiesetta prefabbricata per dar modo alle persone, soprattutto anziane, abitanti lontano dalla chiesa parrocchiale, di poter partecipare assiduamente alle celebrazioni eucaristiche e religiose (la croce in legno, usurata, è stata sostituita nel 2004 con una croce in ferro). Sono trascorsi vent'anni da quel 15 settembre 1985 quando don Pietro Facchini inaugurò e benedisse la chiesetta con la celebrazione della sua prima Messa. Quanti avvenimenti popolano da allora la nostra memoria! Battesimi, matrimoni, conferenze, processioni... La chiesetta è stata sempre più parte integrante della comunità parrocchiale ed oggi più che mai è vera testimonianza della presenza della Casa di Dio tra le case degli uomini. Proprio in questi giorni apprendiamo, con immensa gioia, che si stanno muovendo i primi passi, valutando i primi progetti per la costruzione di una chiesa in mattoni che ne prenderà il posto. Per celebrare questo ventennale ci sarà una serie di manifestazioni che partiranno il 13 settembre con la celebrazione del 20° di Messa di don Facchini alle 20.30 e con l'inaugurazione, subito prima, alle 20, di una mostra fotografica che farà rivivere questi 20 anni della Chiesetta e ciò che ha significato per i funesi la sua presenza nel paese. La mostra sarà allestita col patrocinio del Comune nei locali della biblioteca comunale fino al 18 settembre. Il 14 e il 15, sempre alle 20 celebreranno i due sacerdoti dehoniani che hanno officiato nella nostra parrocchia: padre Gianluca e padre Mauro. Infine il 16 settembre alle 20.30 sarà alla chiesetta il vescovo ausiliare monsignor Vecchi che ci terrà una conferenza sul tema «La Chiesa».

Vito Di Maio

12porte. Immagini e sintesi dalla «Tre giorni del clero». Zoom sulla Nota pastorale



Il settimanale televisivo della Chiesa bolognese seguirà in modo dettagliato i lavori della tradizionale «Tre giorni del clero», proponendo sintesi e approfondimenti in particolare sulla seconda Nota pastorale che

L'Arcivescovo presenterà ai sacerdoti a Villa Revedin. In onda ogni settimana su Rete7, il giovedì alle ore 21, 12 Porte è presente anche sul canale satellitare di «èTv». Per sintonizzarsi, cercare nel menù «Gestione altri canali èTv Emilia Romagna».

Radio Nettuno. Politica, attualità, cronaca e cultura. Da domani ritorna il talk-show Focus



Lunedì 12 settembre torna su radio Nettuno Focus, il talk-show di approfondimento giornalistico condotto da Francesco Spada. La trasmissione si occuperà, anche per questa stagione, di politica, attualità, cultura e cronaca, dedicando come sempre grande attenzione alla vita della Chiesa di Bologna. Quest'anno, però, c'è una novità importante: la trasmissione inizierà alle 9 e terminerà alle 10.30, sempre da lunedì a venerdì. Il format prevede, oltre agli ospiti in studio, la partecipazione degli ascoltatori via telefono e sms: 051 6381871 e 333 7294991.

Consiglio pastorale diocesano, venerdì 23 il primo incontro

È terminata in questi giorni la procedura per la composizione del Consiglio Pastorale Diocesano: dopo la fase svoltasi nei singoli Vicariati, che prima della pausa estiva hanno espresso i propri rappresentanti, l'Arcivescovo ha completato l'elenco dei membri scegliendo i componenti di propria competenza. Si è così ottenuto un gruppo di oltre cento persone in rappresentanza delle parrocchie e dei vicariati, dei sacerdoti, dei religiosi, delle religiose e dei diaconi, delle associazioni e dei movimenti, del mondo della cultura, della comunicazione e del volontariato. Il compito del Consiglio, secondo quanto disposto dal diritto, è quello di «studiare, valutare e proporre conclusioni operative su quanto riguarda le attività pastorali della diocesi» (Can. 511). Un compito molto vasto, quindi, che mira a fornire al Vescovo segnalazioni e proposte da ogni settore pastorale su tutto il territorio della diocesi con proposte operative, cioè iniziative concrete, e non solo discorsi di principio. Quasi fossero gli «occhi» e le «orecchie» del Vescovo disseminati ovunque per osservare e riferire dei tanti tesori preziosi di santità e carità di cui è arricchita la nostra Chiesa e poi riflettere insieme su come meglio utilizzarli per la crescita del popolo di Dio. La prima riunione sarà venerdì (e non lunedì!) 23 settembre in Seminario alle ore 19.30.

Don Alessandro Benassi, cancelliere arcivescovile